

A una settimana dal rito del PSI dal centrosinistra in Campidoglio

Si è concluso il dibattito sulla crisi ma i nodi politici non sono sciolti

La giunta rifiuta di dimettersi - L'intervento del compagno Vetere e dei rappresentanti socialisti, del PRI e della DC - Hanno annunciato le loro dimissioni gli aggiunti del sindaco della XIV, XVI e XVIII circoscrizione

Il dibattito sulla crisi, aperta dalle dimissioni dei socialisti dalla giunta e dalla maggioranza, si è concluso ieri sera nell'aula del Campidoglio, senza che la DC, il PSDI e il PRI abbiano mostrato di cogliere l'elemento di fondo messo in luce dalla discussione, e cioè il superamento politico del centrosinistra.

La crisi ha avuto riflessi anche nelle XIV, XVI e XVIII circoscrizioni, dove i rispettivi aggiunti del sindaco socialista, Ramazzotti, Calera e Donzelli hanno annunciato le loro dimissioni.

Sono proseguiti, intanto, gli incontri tra la DC e i partiti costituzionali. Terzi è stata la volta del PSDI.

Prendendo la parola ieri sera il compagno Vetere nella dichiarazione di voto prima dell'approvazione della delibera per la presa d'atto delle dimissioni dei tre assessori e del prosindaco socialista.

Sono proseguiti, intanto, gli incontri tra la DC e i partiti costituzionali. Terzi è stata la volta del PSDI.

Prendendo la parola ieri sera il compagno Vetere nella dichiarazione di voto prima dell'approvazione della delibera per la presa d'atto delle dimissioni dei tre assessori e del prosindaco socialista.

Sono proseguiti, intanto, gli incontri tra la DC e i partiti costituzionali. Terzi è stata la volta del PSDI.

Prendendo la parola ieri sera il compagno Vetere nella dichiarazione di voto prima dell'approvazione della delibera per la presa d'atto delle dimissioni dei tre assessori e del prosindaco socialista.

A quattro giorni dalla orrenda strage fascista si estende la mobilitazione popolare

Nuove prese di posizione antifasciste Domani comizi unitari a Latina e Rieti

La giunta regionale invita i cittadini a collaborare per denunciare e smascherare i responsabili delle provocazioni fasciste - Oggi alle 18.30 manifestazione ad Albano dei sindacati con la partecipazione dei partiti democratici e delle ACLI - Telegrammi di protesta - Un manifesto della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL



Un aspetto della manifestazione di lunedì scorso a Campo de' Fiori

Finalmente i giardini potranno essere aperti alla cittadinanza

Villa Chigi diventerà parco pubblico

La giunta regionale ha dato ieri il suo parere favorevole - Tutte le superfici a giardino dello splendido parco verranno espropriate dal Comune - Un successo ottenuto grazie alla costante pressione delle forze politiche democratiche e di «Italia Nostra»

IRASPS

Sollecitata la nomina del consiglio di amministrazione

La necessità che il Comune vada entro domani (data stabilita dalla diffida della Regione) a nominare il consiglio di amministrazione dell'ospedale Nuovo Regina Margherita (in viale Trastevere) è stata ribadita in una lettera che la presidenza dell'assemblea dei lavoratori dell'IRASPS ha inviato al sindaco Darida.

Nella lettera viene anche sottolineato che l'indempienza del Comune sta provocando all'interno dell'ospedale una difficile situazione soprattutto per i malati. Se questo vuole di potere non venisse colmato, prosegue la lettera, «l'assemblea intergrerà la gestione commissariata con un consiglio di gestione democratico».

Per domani, alle 10, è stata convocata un'assemblea aperta. Sono stati invitati i capigruppo consiliari del Comune e i rappresentanti dei partiti democratici.

I giardini di Villa Chigi, per anni e anni chiusi al pubblico, potranno finalmente essere aperti alla cittadinanza. La giunta regionale ha, infatti, deciso ieri di dare il suo parere favorevole al piano particolareggiato in base al quale vengono destinate a parco pubblico tutte le superfici a giardino della villa. Con l'approvazione del piano sarà ora possibile procedere anche all'esproprio dell'area interessata, ed iniziare un nuovo capitolo nella gestione dello storico complesso come servizio di pubblica utilità.

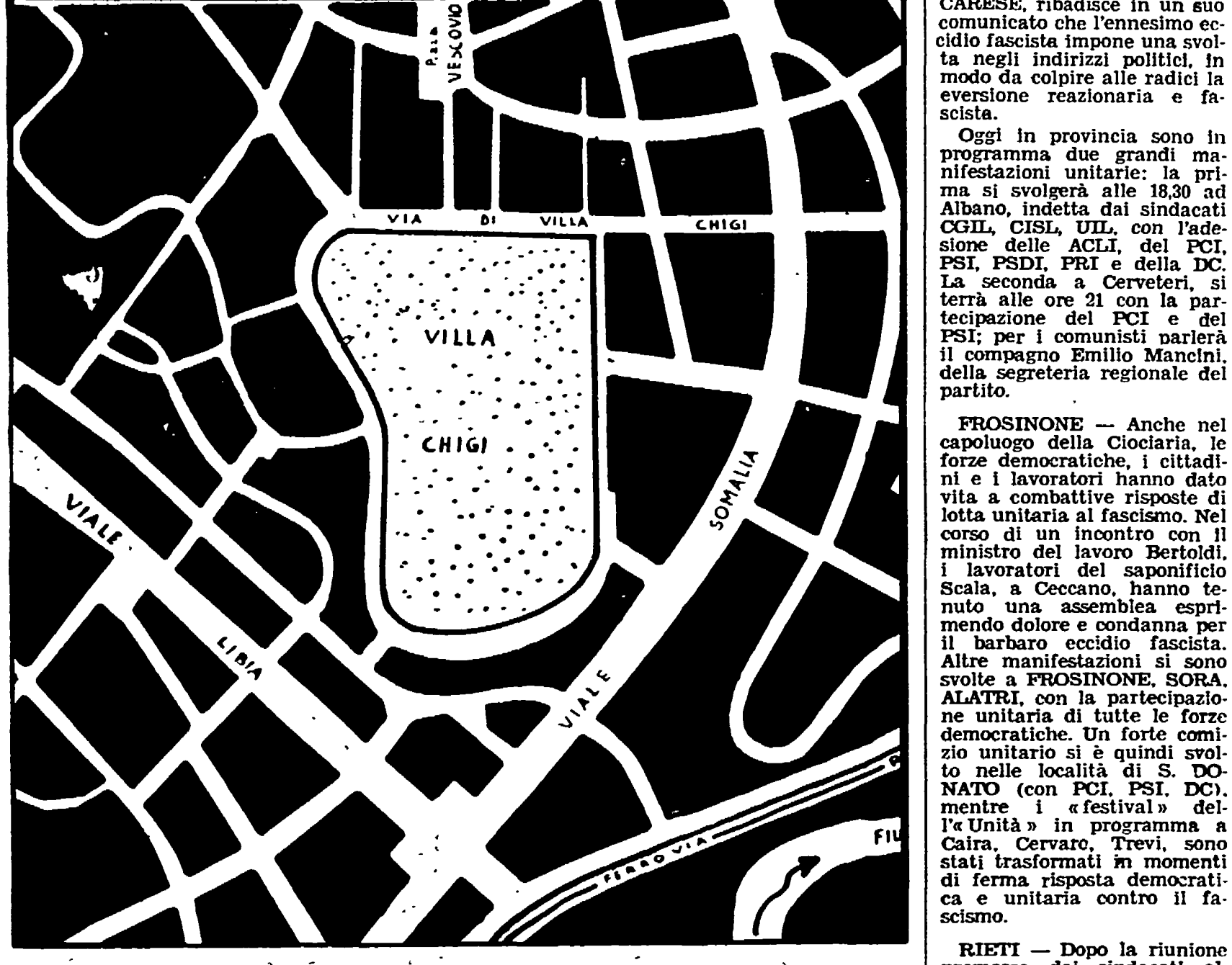
Come si ricorderà, negli anni passati più volte le forze democratiche, le associazioni culturali, tra queste «Italia Nostra», avevano sollevato il problema del drammatico stato di abbandono in cui lo edificio settecentesco versava, denunciando l'incuria dei proprietari e i numerosi e continui atti di vandalismo.

Circa due anni fa, dietro precise disposizioni della sovrintendenza ai monumenti del Lazio, una vigilanza speciale era stata predisposta attorno alla villa; la decisione era stata presa dopo una ferma denuncia di Italia Nostra, che aveva richiesto un energico intervento, in seguito al ripetersi di azioni vandaliche, che avevano causato abbattimenti di porte, distruzioni di specchi e di quanto rimaneva del prezioso arredo settecentesco.

Nella stessa occasione, «Italia Nostra» lamentava la continua invasione del parco intorno alla villa, circa sette ettari, da parte di auto e moto che provocavano ingenti danni all'alberatura.

Villa Chigi, splendido esempio di architettura del '700, situata tra piazza Vescovia, viale Somalia e viale Libia, è particolarmente nota per i suoi interni e per l'arredo composto di preziosi pannelli, sovrapposte, davanzi, di tipica fattura artigianale settecentesca. L'estesa area dei suoi giardini, progettati con cura sullo stile delle più famose ville patrizie romane, per anni e anni è stata abbandonata a se stessa, nella più completa incuria, malgrado i ripetuti interventi delle forze politiche e culturali.

Già anni fa, buona parte dell'area che circonda la villa venne inclusa nel piano regolatore come «parco pubblico», ma non è mai stata consegnata ai romani: una parte, restò invece di proprietà degli eredi Chigi. Alcuni anni fa il PCI chiese in Campidoglio che il Comune provvedesse all'esproprio di tutto il complesso.



Villa Chigi diventerà parco pubblico dopo la decisione della Regione

Dopo la crisi al Comune di Rieti

Incontro PCI-sindacati sul problema della casa

Dopo le clamorose dimissioni della giunta comunale reatina di centro-sinistra, caduta per la netta opposizione al suo disegno di realizzare piani di lotizzazione privata scavalcano i piani particolareggiati, e favorendo le posizioni della rendita urbana, la federazione sindacale unitaria sta compiendo una serie di incontri con le varie forze politiche e democratiche in merito alla situazione urbanistica del capoluogo ed alla necessità di avviare una politica della casa che privilegi innanzitutto le esigenze popolari.

Terzi la federazione sindacale unitaria si è incontrata con i rappresentanti del PCI. Al termine dell'incontro la segreteria della federazione reatina ha emesso un comunicato in cui «considera di estrema importanza le convergenze registrate sui temi della politica urbanistica da perseguire al comune di Rieti e, in relazione all'obiettivo di dare la casa ai lavoratori di vari strati sociali a prezzi accessibili, ritiene di grande importanza la collaborazione al P.R.G. attraverso la redazione di piani particolareggiati e fissando quali priorità: 1) la completa attuazione della 107, 2) la soluzione immediata della 953, 3) la ristrutturazione e rivitalizzazione del centro storico».

La segreteria del PCI, a sua volta, ha manifestato alla federazione unitaria «la piena disponibilità a nuovi incontri ed il proprio impegno a battere nei perseguimenti di questi obiettivi che tutelino gli interessi generali dei lavoratori e dei ceti medi produttivi della nostra provincia e del paese, impegnando il partito a tutti i livelli».

La capacità di iniziativa nel rapporto unitario con tutte le forze democratiche, economiche e sociali».

Oggi (alle 18) a Montecitorio

Incontro di delegazioni popolari con Natta

Oggi, alle ore 18 delegazioni dei luoghi di lavoro, dei quartieri di Roma e dei comuni della regione si incontreranno a Montecitorio con l'on. Alessandro Natta e altri rappresentanti del gruppo parlamentare comunista.

L'azione unitaria ed estesa che si è sviluppata nelle scorsa settimana nel Paese e nel Parlamento nei confronti delle misure fiscali e tariffarie approntate dal governo, è ad un punto delicato e cruciale. Nel corso dell'incontro odierno — che costituisce un momento di raccolta della pressione che si esercita in questo periodo — sarà fatto il punto sullo stato dei decreti, sui risultati già conseguiti, sulle proposte alternative che i comunisti hanno presentato e sullo sviluppo ulteriore dell'iniziativa popolare sui problemi del nuovo assetto economico e sociale che deve essere garantito per uscire dalla crisi.

Che la città abbia bisogno di un radicale mutamento nel modo di gestire l'amministrazione è quanto aveva sostenuto un assessor socialista al traffico E. Pizzini, prendendo la parola nel corso del dibattito. «Esso presuppone, ha aggiunto l'esponente socialista, un nuovo assetto politico nel quale il PCI abbia una piena assunzione di responsabilità. Secondo Pizzini l'azione del PSI in questi anni nell'ambito del centrosinistra ha portato un grosso risultato positivo: «la impossibilità per la DC di opporsi apertamente alle soluzioni giuste. Da qui grosse conquiste sul terreno dei principi e dei programmi. Ma le iniziative nel nuovo si sono spostate nella gestione, nel sottogoverno, nella burocrazia». E' da questa contraddizione paese, da questa mancanza di volontà politica, della DC a tradurre in pratica quanto afferma in teoria, a imboccare una via «rinnovativa verso la direzione giusta, quella degli interessi generali».

«Non possiamo accettare — ha invece ribadito il sindaco Darida nella sua dichiarazione — che in città ci siano spostate nella gestione, nel sottogoverno, nella burocrazia». E' da questa contraddizione paese, da questa mancanza di volontà politica, della DC a tradurre in pratica quanto afferma in teoria, a imboccare una via «rinnovativa verso la direzione giusta, quella degli interessi generali».

Il monaco benedettino Turbessi succederà a don Franzoni

Nominato il nuovo abate della basilica di S. Paolo

La basilica di S. Paolo fuori le mura ha un nuovo abate, che però non avrà tutti i poteri che aveva Franzoni. Paolo VI infatti, ha deciso che Giuseppe Turbessi è il nuovo abate — sia solo «amministratore apostolico». Il che significa che egli avrà di fatto i poteri abbatiali ma non sarà il capo dell'abbazia a pieno titolo, non presterà particolari giuramenti e potrà più facilmente essere sostituito dalle autorità vaticane.

Don Turbessi è nato 82 anni fa a Sassoferrato, in provincia di Ancona ed è laureato in teologia e scienze bibliche. Nel novembre dello scorso anno venne eletto abate da una comunità abate dai monaci benedettini di San Paolo. Fu nominato abate nel dicembre dell'83, quando don Franzoni si dimise.

Nello scorso maggio, inoltre, contro don Franzoni la congregazione vaticana e l'abate generale dei benedettini adottarono una grave misura disciplinare, sospendendo l'abate a vita per la causa del suo divorzio e contro ogni forma di intolleranza politica e religiosa.

Nel luglio scorso, infine, lo stesso don Franzoni chiese di essere dispensato dall'osservanza dei voti benedettini, uscendo così dalla sua stessa congregazione monastica. La benedictina cassinese, Franzoni è ora un semplice sacerdote, essendo ancora in atto la sospensione «a divinis».

Lex abate intenderebbe chiedere di entrare nel clero romano e di svolgere apostolato nello stesso quartiere di S. Paolo. La decisione in proposito verrà presa in autunno dalla Papa e dal vicario Ugo Poletti.

Oggi (alle 18) a Montecitorio

Incontro di delegazioni popolari con Natta

Oggi, alle ore 18 delegazioni dei luoghi di lavoro, dei quartieri di Roma e dei comuni della regione si incontreranno a Montecitorio con l'on. Alessandro Natta e altri rappresentanti del gruppo parlamentare comunista.

L'azione unitaria ed estesa che si è sviluppata nelle scorsa settimana nel Paese e nel Parlamento nei confronti delle misure fiscali e tariffarie approntate dal governo, è ad un punto delicato e cruciale. Nel corso dell'incontro odierno — che costituisce un momento di raccolta della pressione che si esercita in questo periodo — sarà fatto il punto sullo stato dei decreti, sui risultati già conseguiti, sulle proposte alternative che i comunisti hanno presentato e sullo sviluppo ulteriore dell'iniziativa popolare sui problemi del nuovo assetto economico e sociale che deve essere garantito per uscire dalla crisi.

Che la città abbia bisogno di un radicale mutamento nel modo di gestire l'amministrazione è quanto aveva sostenuto un assessor socialista al traffico E. Pizzini, prendendo la parola nel corso del dibattito. «Esso presuppone, ha aggiunto l'esponente socialista, un nuovo assetto politico nel quale il PCI abbia una piena assunzione di responsabilità. Secondo Pizzini l'azione del PSI in questi anni nell'ambito del centrosinistra ha portato un grosso risultato positivo: «la impossibilità per la DC di opporsi apertamente alle soluzioni giuste. Da qui grosse conquiste sul terreno dei principi e dei programmi. Ma le iniziative nel nuovo si sono spostate nella gestione, nel sottogoverno, nella burocrazia». E' da questa contraddizione paese, da questa mancanza di volontà politica, della DC a tradurre in pratica quanto afferma in teoria, a imboccare una via «rinnovativa verso la direzione giusta, quella degli interessi generali».

Centinaia di agenti di polizia e carabinieri impiegati nell'operazione fino a tarda notte

Ispezionati stazioni e scali ferroviari Controlli e posti di blocco nella città

Nel pomeriggio di ieri agenti della polizia ferroviaria — una cinquantina, complessivamente agli ordini del vicequestore Francesco Tizio e Vito Mattara, hanno iniziato, su disposizione del ministero dell'Interno, un controllo nei depositi di bagagli di tutte le stazioni e scali ferroviari di Roma. Obiettivo principale di questi controlli è quello di scoprire eventuali stock di armi e di esplosivi nascosti nei bagagli lasciati nei depositi.

Contemporaneamente polizia e carabinieri hanno organizzato numerosi posti di blocco in tutta la città e i controlli sono proseguiti fino a notte inoltrata.

L'organico della sezione antiterrorismo della polizia ferroviaria è stato aumentato di altri ottanta uomini che verranno impiegati prevalentemente nelle stazioni per il controllo dei bagagli e dei passeggeri oltre che nel servizio di scorta sui treni. Secondo quanto hanno precisato i dirigenti della polizia compartimentale i controlli in corso nelle stazioni vengono eseguiti in base ad un articolo della legge del 3 marzo 1961, n. 197 secondo il quale funzionari e agenti della polizia ferroviaria, avvalendosi della norma di legge che li considera ufficiali e agenti di polizia giudiziaria, possono fermare e perquisire qualsiasi persona che desti sospetti.

Numerose pattuglie di polizia e di carabinieri hanno predisposto posti di blocco in tutta la città. Sono stati rafforzati, inoltre, i servizi di sorveglianza alle sedi dei partiti e dei sindacati, della televisione e dei giornali. L'operazione organizzata nel quadro delle misure antiterrorismo di questi giorni è del resto indagine sull'attentato al treno Roma-Brennero — è iniziata poco prima delle 18

«vita di partito»

COMITATO REGIONALE — E' convocato per venerdì, alle 9,30, l'assemblea regionale per discutere il seguente o.d.s.: «1) Sviluppo delle iniziative antisocialiste nel Lazio; 2) l'azione dei comunisti nella regione per modificare i decreti sovversivisti».

COOP. CARPI (Casal de' Pazzi) — ore 10 assemblea al cantiere con Colaninri.

OSTERIA NUOVA: ore 20,30 attivo CD con Marchesi.

PRIMAVALLE: ore 20,30 attivo con Danilotti.

ZONA NORD — A Trionfale, alle ore 21, riunione sui problemi della sanità. Devono partecipare i compagni medici, ospedalieri, membri delle commissioni per i ceti medi e culturali, con A. Molinari.

NOTTE SCRIZIONE — il compagno Armando Assumi, di ritorno da un viaggio turistico in URSS organizzato dai comunisti della sezione di Terpinattara, ha sollecitato una sua graditudine nei confronti degli organizzatori versando un contributo di L. 50.000 per la sezione.

Armati fanno irruzione in un'agenzia del Banco di Sicilia

Stordito il cassiere in banca si impadroniscono di 12 milioni

L'assalto ieri mattina - E' il secondo «colpo» in 24 ore in via Tuscolana - Martedì erano stati razzati 80 milioni al Monte dei Paschi - Erano armati di lupara e pistola

Dopo il «colpo» da 89 milioni di martedì al Monte dei Paschi di Siena, sulla Tuscolana, una nuova rapina è stata compiuta ieri mattina in una banca situata nella stessa via: questa volta è toccata all'agenzia del Banco di Sicilia, dove tre banditi — mascherati e armati con un fucile a canna mozza e pistola — si sono impadroniti di circa dodici milioni.

La rapina è avvenuta poco prima delle 13 di ieri, quando davanti alla banca — situata in via Tuscolana 1392 — si è fermata una Fiat «133» dalla quale sono scesi i tre sconosciuti, mentre un loro complice rimaneva al volante. I rapinatori sono entrati nell'agenzia del Banco di Sicilia (dentro c'erano 4 impiegati e otto clienti) e hanno ordinato ai presenti di mettersi faccia al muro, le mani alzate.

Uno dei malviventi, poi, ha oltrepassato il bancone e, col calcio della pistola, ha colpito violentemente alla schiena il cassiere per farlo allontanare dalla cassaforte: dopo aver affarato quanto più denaro gli è stato possibile (in tutto dodici milioni), l'aggressore si è fermato a una Fiat «133» dalla quale sono scesi i tre sconosciuti, mentre un loro complice rimaneva al volante. I rapinatori sono entrati nell'agenzia del Banco di Sicilia (dentro c'erano 4 impiegati e otto clienti) e hanno ordinato ai presenti di mettersi faccia al muro, le mani alzate.

Uno dei malviventi, poi, ha oltrepassato il bancone e, col calcio della pistola, ha colpito violentemente alla schiena il cassiere per farlo allontanare dalla cassaforte: dopo aver affarato quanto più denaro gli è stato possibile (in tutto dodici milioni), l'aggressore si è fermato a una Fiat «133» dalla quale sono scesi i tre sconosciuti, mentre un loro complice rimaneva al volante. I rapinatori sono entrati nell'agenzia del Banco di Sicilia (dentro c'erano 4 impiegati e otto clienti) e hanno ordinato ai presenti di mettersi faccia al muro, le mani alzate.

Armati fanno irruzione in un'agenzia del Banco di Sicilia

Stordito il cassiere in banca si impadroniscono di 12 milioni

L'assalto ieri mattina - E' il secondo «colpo» in 24 ore in via Tuscolana - Martedì erano stati razzati 80 milioni al Monte dei Paschi - Erano armati di lupara e pistola

Dopo il «colpo» da 89 milioni di martedì al Monte dei Paschi di Siena, sulla Tuscolana, una nuova rapina è stata compiuta ieri mattina in una banca situata nella stessa via: questa volta è toccata all'agenzia del Banco di Sicilia, dove tre banditi — mascherati e armati con un fucile a canna mozza e pistola — si sono impadroniti di circa dodici milioni.

La rapina è avvenuta poco prima delle 13 di ieri, quando davanti alla banca — situata in via Tuscolana 1392 — si è fermata una Fiat «133» dalla quale sono scesi i tre sconosciuti, mentre un loro complice rimaneva al volante. I rapinatori sono entrati nell'agenzia del Banco di Sicilia (dentro c'erano 4 impiegati e otto clienti) e hanno ordinato ai presenti di mettersi faccia al muro, le mani alzate.

Uno dei malviventi, poi, ha oltrepassato il bancone e, col calcio della pistola, ha colpito violentemente alla schiena il cassiere per farlo allontanare dalla cassaforte: dopo aver affarato quanto più denaro gli è stato possibile (in tutto dodici milioni), l'aggressore si è fermato a una Fiat «133» dalla quale sono scesi i tre sconosciuti, mentre un loro complice rimaneva al volante. I rapinatori sono entrati nell'agenzia del Banco di Sicilia (dentro c'erano 4 impiegati e otto clienti) e hanno ordinato ai presenti di mettersi faccia al muro, le mani alzate.

A quattro giorni dalla orrenda strage fascista su treno Roma-Brennero, una delle più gravi nella catena di delitti commessi dalle forze della reazione nera, tutta l'opinione pubblica democratica è mobilitata. Nelle fabbriche, nei luoghi di lavoro, nelle amministrazioni comunali e provinciali della regione, numerose sono state le iniziative unitarie e antifasciste per manifestare lo sdegno e il dolore della popolazione e per chiedere una istigazione politica e sociale di stroncatura definitiva delle trame eversive.

Anche la giunta regionale, dopo le recenti ferme prese di posizione della giunta, presidenza e del capigrupo consiliari dell'arco costituzionale, ha espresso ieri il suo sdegno per l'attentato, e il cordoglio alle vittime della strage, nonché il suo dolore per la morte della bomba fascista. Interpretando il comune sentimento delle popolazioni del Lazio la giunta ha voluto innescare un ciclo di azione già intensificata «con intrinseco ed inflessibile determinazione l'azione di tutti gli organi dello Stato contro il fascismo e contro la violenza democristiana, contro la mobilitazione eversiva neofascista».

La Regione ha altresì invitato i cittadini del Lazio a collaborare con costante presenza e vigilanza democratica nell'azione già intrapresa dagli organi regionali per denunciare le provocazioni fasciste e smascherare i responsabili. «Lavoratori della città e della provincia e nella regione hanno intensificato la vigilanza e la lotta in difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Numerose sono le prese di posizione che giungono dalle aziende, dagli uffici, dalle organizzazioni di categoria. Tra queste, quello della Resistenza democratica della FAO, dove accanto alla condanna, allo sdegno alla esecuzione per gli esecutori dell'attentato e per i loro mandati, si ribadisce ancora una volta l'adesione agli ideali di lotta democratica, sociale ed antifascista».

La federazione romana CGIL, CISL, UIL ha fatto affiggere un manifesto in cui si traccia il tragico bilancio di quattro anni di trame nere, denunciando nel contempo le continue eversive e le provocazioni dell'apparato dello Stato, e rivolgendo un appello alla lotta unitaria contro il fascismo.

A sua volta il consiglio unitario della gioventù di MACARESE, ribadisce in un suo comunicato che l'ennesimo eccidio fascista impone una svolta nei indirizzi politici. In modo da incontrare alle radici la causa della resistenza e dell'azione di lotta democratica, sociale ed antifascista.

Oggi in provincia sono in programma due grandi manifestazioni unitarie: la prima si svolgerà alle 18.30 ad Albano, indetta dai sindacati CGIL, CISL, UIL, con l'adesione delle ACLI, del PCI, PSI, PSDI, PRI e della DC. La seconda a Cerveteri, terrerà alle ore 21 con la partecipazione del PCI e del PSI; per i comunisti parlerà il compagno Emilio Mancini, della segreteria regionale del partito.

FROSINONE — Anche nel capoluogo della Ciociaria le forze democratiche, i cittadini e i lavoratori hanno dato vita a combative risposte di lotta unitaria al fascismo. Nel corso di un incontro con il ministro del lavoro Bertoldi, i lavoratori del saponificio Scala, a Ceccano, hanno tenuto una assemblea e esprimito dolore e condanna per il barbaro eccidio fascista. Altre manifestazioni si sono svolte a FROSINONE, SORA, ALATRICE, con la partecipazione unitaria di tutte le forze democratiche. Un forte comizio unitario si è quindi svolto nelle località di S. DONATO (con PCI, PSI, PRI), mentre «Festival» dell'«Unità» in programma a Caia, Cervaro, Trevi, sono stati trasformati in momenti di ferma resistenza democratica e unitaria contro il fascismo.

RIETI — Dopo la riunione promossa dai sindacati all'indomani dell'orrenda strage fascista, una delegazione del comitato provinciale antifascista si è recata dal prefetto sottolineando le provocazioni per il ripetersi di attentati contro le istituzioni democratiche. Il comitato si è quindi recato dal procuratore della Repubblica per sollecitando una maggiore vigilanza contro il fascismo presente nella zona.

Ad Antrodoco alle ore 30 si terrà domani sera una manifestazione unitaria con la partecipazione di PCI, PSI, DC, PSDI.

LATINA — Dopo la mobilitazione popolare dei giorni scorsi, altre manifestazioni unitarie si sono svolte ieri a CASTELFORTE e a ROCCASSIMA. Le iniziative di lotta democratica e antifascista della solenne assemblea pubblica di tutti i Comuni della provincia, dei consiglieri comunali e provinciali, dei sindaci della regione, mentre a CASTELFORTE, i partiti dell'arco costituzionale, che si terrà domani a Latina alle ore 19.

Sabato, altri comizi unitari sono stati indetti a MAENZA, a FREGINE, mentre a SONNINO si terrà una seduta pubblica del consiglio comunale. Domenica alle ore 11, a ROCCAMASSIMA, martedì alle ore 11, a CASTELLANA GOTTARDA e a S. GIACOMO di Roio.